



Gara disposta dal commissario Arcuri

# Via all'acquisto di siringhe e aghi: scatta la corsa per il vaccino

Non sarà obbligatorio ma ci sarà una sorta di patente. «Somministrato su larga scala»

Adele Lapertosa

ROMA

La quantità di vaccini sarà crescente nel tempo da inizio anno e avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 milioni di gennaio, sufficienti a vaccinare un milione e 700 mila italiani, considerando anche il richiamo. Entro qualche mese potremo quindi arrivare alla cosiddetta «somministrazione su larga scala», ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, sottolineando che il suo comunque è un auspicio e non è una previsione. L'obiettivo è quello di vaccinare una parte importante della popolazione nel primo semestre o entro il terzo trimestre del 2021, quindi entro settembre. «Ma non conosciamo quanti italiani vorranno farsi il vaccino». «Per ora non è previsto l'obbligo» assicura anche Arcuri aggiungendo che si sta progettando una piattaforma informatica che consentirà di gestire la verifica della somministrazione, per sapere come si chiamano le persone che hanno fatto il vaccino e dove lo hanno fatto, per seguire quindi la tracciabilità sul territorio. E ad una domanda se fosse previsto una sorta di certificato speciale o patentino per i vaccinati, ha risposto: «Sarà possibile e sarà il ministero della Salute a stabilire come».

Arcuri ha anche annunciato che partirà il bando per le siringhe e gli aghi che dovranno essere acquistate per rendere certa la somministrazione per il primo e altri vaccini,

un acquisto molto corposo e un po' articolato: le tipologie di siringhe sono almeno tre e le misure degli aghi almeno sei.

Nuove buone notizie arrivano intanto dai laboratori. Il vaccino in sperimentazione dell'università di Oxford, Irbm e Astrazeneca è ben tollerato, soprattutto negli anziani, e induce una protezione immunitaria simile a quella vista nei giovani adulti, come indicano i risultati della fase 2 pubblicati sulla rivista Lancet. Dati che si aggiungono a quelli anticipati da Pzifer e Moderna nei giorni scorsi sull'efficacia dei loro vaccini, che sembrano però provocare in alcune persone effetti collaterali intensi, anche se non pericolosi e di breve durata, ma su cui la rivista Science chiede trasparenza nella comunicazione.

Stando ai dati citati da Science sui vaccini a Rna di Pfizer e Moderna, meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e i 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fatica, l'8,9% dolori muscolari, il 5,2% dolori alle articolazioni e il 4,5% mal di testa. Come rileva l'epidemiologo dell'università del Michigan, Arnold Monto, «c'è un tasso maggiore di reazioni avverse forti di quelle viste con i normali vaccini per l'influenza». Ma secondo

**Nuovi incoraggianti dati. Il siero sperimentato ad Oxford è ben tollerato dagli anziani e induce a una buona protezione**

gli esperti intervistati «queste reazioni transitorie non dovrebbero dissuadere le persone dal farsi vaccinare. Febbre, braccia doloranti e fatica sono poco piacevoli ma non pericolosi». La chiave, per Bernice Hausman, esperta di controverse sui vaccini della Pennsylvania State University, è «la trasparenza. Le autorità e gli operatori sanitari dovrebbero preparare il loro messaggio. Più che minimizzare la possibilità di avere la febbre, bisognerebbe avvisare la gente che potrebbe averla forte, ma che è temporanea».

Per quanto riguarda i dati del vaccino di Oxford (di cui l'Agenzia europea dei farmaci ha avviato all'inizio di ottobre la rolling review, primo passo dell'iter di approvazione), i dati pubblicati riguardano 560 adulti sani, di cui 240 con più di 70 anni. Per sapere se il vaccino protegge dall'infezione da SarsCov2, bisognerà aspettare i risultati della fase 3 della sperimentazione ancora in corso. Finora si è visto che le reazioni avverse, anche in questo caso, sono state lievi, come dolore e indolenzimento nel punto dell'iniezione, fatica, mal di testa, dolori muscolari e febbre, anche se più frequenti rispetto a chi aveva avuto ricevuto un vaccino di controllo (quello contro il meningococco). In sei mesi dalla prima dose sono state registrate 13 reazioni avverse gravi, nessuna delle quali però collegata al vaccino. Gli effetti collaterali sono stati meno frequenti negli anziani. Quanto alla risposta immunitaria, gli anticorpi specifici contro il virus si sono pro-



Vaccini. Il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri parla della «somministrazione su larga scala»

## Falcone: trasporti, i Comuni avranno i fondi

Il governo Musumeci ha notificato ieri al Ministero dei trasporti un piano che prevede servizi aggiuntivi come il trasporto pubblico urbano e quello scolastico «secondo quando avevamo già previsto e comunicato alle associazioni degli Ncc, nei numerosi incontri degli ultimi mesi». I fondi saranno trasferiti alle amministrazioni locali in base al chilometraggio effettuato. Lo dice l'assessore alle infrastrutture Marco Falcone in replica ad una nota del presidente dell'associazione Bus Turistici 2020, Maurizio Reginella che lamentava il fatto che la Regione non avesse ancora speso i fondi messi a disposizione (14 in totale, 7 già trasferiti). Nella nota l'associazione ribadiva la propria

«indignazione visto che il 26 di ottobre in Sicilia hanno chiuso le scuole superiori proprio per il sovraccollamento del tpl». «Questo fa ancora più male» ha aggiunto Reginella, «sapere che hanno chiuso le scuole mentre nelle casse della Regione arrivavano i fondi per i bus e i nostri mezzi rimangono da un anno parcheggiati nei piazzali (prima per la chiusura della stagione turistica il primo novembre 2019 e poi per la soppressione delle gite scolastiche volute dal Governo il 23 febbraio 2020)». Ancora Reginella: «14 milioni che giacciono nei cassetti di Palazzo D'Orleans e che se non venissero spesi andrebbero nelle tasche dei concessionari dei servizi di linea

che non solo in tutti questi mesi di pandemia hanno continuato a lavorare, ma che potrebbero anche accedere ad altre forme di sostegno di cui i bus turistici non hanno diritto». «L'indignazione giunge in ritardo», replica Falcone, «quando, peraltro, il Governo nazionale non aveva messo i soldi e noi avevamo programmato di intervenire con fondi regionali. Tutti i Comuni che effettuano tali servizi saranno interessati dalle erogazioni di fondi, equamente distribuiti in proporzione al chilometraggio. Saranno le amministrazioni locali ad aggiudicare i servizi, coniugando i necessari standard di sicurezza per l'utenza, al mantenimento di trasporti efficienti». (\*AGIO\*)

Tra i progetti di Armao previste infrastrutture come il Ponte sullo Stretto ma anche per la viabilità

# Recovery Fund, piano per la ex Fiat e per un nuovo scalo

PALERMO

Nel piano è finito anche il recupero dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese, che diventerà un centro di produzione cinematografica. Mentre l'ex area Siace di Fiumefreddo diventerà un centro fieristico con uno spazio per concerti. Sono due dei progetti che la Regione ha inserito nella versione finale del Recovery Fund che il governo Musumeci sta per trasmettere a Roma perché diventi parte del piano nazionale.

La Sicilia ha programmato l'investimento di 25 miliardi: una somma che andrà poi «guadagnata» nella trattativa con lo Stato che ha previsto per tutte le Regioni un budget di 80 miliardi. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha messo insieme 28 pagine di dati e tabelle che suddividono questo investimento in 13 rami. Il più ricco è il capitolo dedicato alle Infrastrutture, che forte di 16 miliardi di dotazione continua a prevedere il

Ponte sullo Stretto come progetto principale al quale si affiancano anche un aeroporto internazionale da realizzare nel Messinese, tra Barcellona e Milazzo e l'ampliamento dello scalo di Comiso. A Marsala dovrebbe essere creato invece un grande porto che ha l'ambizione di essere una base logistica nel Mediterraneo.

Il piano messo a punto da Armao prevede anche la realizzazione del doppio binario nella linea ferrata Palermo-Messina da Castelbuono a Terme Vigliatore la nuova tratta Castelvetrano-Agrigento e il collegamento fra Canicatti, Licata, Gela, Vittoria e l'aeroporto di Comiso. Per Palermo è

**Il dettaglio. Un centro di produzione per il cinema a Termini Imerese. Un capitolo pure per il welfare**



Termini Imerese. Nell'ex Fiat un centro di produzione cinematografica

invece previsto l'ampliamento della metropolitana leggera con la tratta Oretto-stazione Notarbartolo.

Per quanto riguarda le autostrade si prevede il completamento della Siracusa-Gela, la superstrada tra Gela e Castelvetrano e varie altre arterie locali.

Il capitolo sul welfare, forte di 900 milioni, prevede progetti per realizzare asili nido, case alloggio per categorie fragili e donne vittime di violenza e strutture per disabili. Previsti anche investimenti per il recupero delle periferie e dei borghi storici e montani. Una buona fetta della quota siciliana del Recovery Fund andrà alla ristrutturazione degli ospedali, all'acquisto di attrezzature e allo sviluppo della telemedicina per un investimento complessivo di 980 milioni.

Quasi tre miliardi saranno destinati alle infrastrutture digitali e alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. Nello stesso capitolo di spesa sono previsti gli investimenti per

l'adeguamento delle scuole alle norme antisismiche.

L'ambizione della giunta Musumeci è quella di realizzare anche un centro di tecnologie e astrofisica spaziale del Sud. Mentre al Roosevelt di Palermo si punta a potenziare il Centro internazionale di studi su ambiente e salute. Parallelamente si prevede di portare avanti un progetto per il recupero di 65 tonnellate.

Il carteggio messo a punto da Armao, che ora va all'esame del governo nazionale, nasce anche dal confronto con parti sociali e partiti. E ieri anche Leoluca Orlando, in qualità di presidente dell'Anici, ha riposto grandi aspettative sul Recovery Fund: «Prevede sicuramente grandi finanziamenti ma serve anche una rigenerazione amministrativa per consentire agli enti locali una maggiore capacità di progettazione per l'utilizzo concreto delle risorse».

Gia.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure restrittive da domani fino a giovedì 3 dicembre

# Salgono i contagi, ora in Sicilia sono 10 i Comuni «zona rossa»

Acate, Comiso, Camastra, Ciminna e Maniace si aggiungono alla lista degli altri 5

**Andrea D'Orazio**

Sale ancora la curva dell'epidemia SarsCov-2 in Sicilia, con un nuovo record di contagi quotidiani dall'inizio dell'emergenza, e ad aumentare, come era nell'aria da giorni, sono anche le «zone rosse» dell'Isola, che da domani diventano dieci, tre in provincia di Ragusa, due a Palermo, altrettante a Catania e a Messina e una ad Agrigento: Ciminna, Camastra, Maniace, Acate e Comiso saranno off-limits fino al 3 dicembre insieme a Bronte, Cesarò, San Teodoro, Misilmeri e Vittoria, la cui riapertura è stata posticipata. Lo prevede l'ordinanza firmata ieri dal presidente Nello Musumeci, sentiti i sindaci dei comuni interessati e viste le relazioni delle varie Asp, che segnalano tutte un peggioramento del quadro epidemiologico. In ogni «zona rossa» si applicheranno le prescrizioni nazionali, con la chiusura domenicale delle attività commerciali al dettaglio, a eccezione di quelle di generi alimentari e dei beni di prima necessità. Ai prefetti, sottolinea Musumeci, il compito di sorvegliare affinché il lockdown venga effettivamente rispettato: «Ci aspettiamo che le misure adottate siano sempre oggetto di controllo», perché «se viene stabilito dal Dpcm che i presidenti di Regione possano adottare disposizioni più restrittive, si impone che le verifiche siano esperite dalle prefetture. Altrimenti anche la speranza di limitare il contagio viene meno, esasperando inutilmente le popolazioni alle

quali sono stati chiesti dei sacrifici». E nelle prossime ore le dieci zone interdette potrebbero anche aumentare, visto che, nel Siracusano, Francofonte ha già chiesto alla Regione di chiudere le porte del paese.

Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, e seguendo i dati indicati dal ministero della Salute, nel dettaglio sono 1871 le infezioni da Coronavirus accertate nelle ultime 24 ore in Sicilia, ma rispetto al precedente record di casi, raggiunto mercoledì scorso, si registra anche il primato di tamponi molecolari effettuati nell'arco di una giornata: 11470, per un tasso di positività (rapporto tra positivi e test analizzati) che scende dal 19,6 al 16,3%, due punti sopra l'incidenza nazionale, che resta invece stabile, con 36176 contagi (circa duemila in più del bilancio precedente) e 250186 tamponi (oltre 15mila in più). Nell'Isola rallenta anche, e di molto, l'incremento dei malati in ospedale: quattro in una giornata, e tutti in degenza ordinaria, con il numero di pazienti in terapia intensiva fermo a 240 mentre i ricoverati con sintomi arrivano adesso a quota 1538 su un totale (a fronte delle 352 persone guarite ieri) di 35581 attualmente positivi. Sono

**L'ordinanza Musumeci: i prefetti assicurino i controlli Nell'isola sono 1871 le infezioni di ieri**

invece 40 i decessi registrati ieri nella regione, per un totale di 1055 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, sei malati in degenza nel Messinese, tra i quali un uomo di 65 anni residente nel capoluogo e un settantatreenne di Lipari, entrambi al Policlinico, due donne di 65 e 78 anni e un settantenne al Papardo, un uomo di 81 anni al Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto. E ancora: altri due pazienti, tra i quali un cinquantenne, ricoverati nel Ragusano - dove il bilancio delle vittime sale a 78, di cui 68 decedute durante la seconda ondata dell'epidemia - e un residente di Adrano in degenza al Garibaldi di Catania.

Non rientra invece nell'elenco delle vittime Covid aggiornato dal ministero della Salute, perché la positività è stata individuata con test rapido e non con tampone molecolare, il rettore della chiesa di Gesù e Maria a Partinico, don Pietro Patti, 96 anni, morto nella sua abitazione dove stava trascorrendo la quarantena. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 512 a Palermo, 441 a Catania, 264 a Messina, 192 a Ragusa, 166 a Trapani, 84 ad Agrigento, 77 a Siracusa, 74 a Caltanissetta e 61 a Enna. Tra i casi emersi a Palermo - di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - c'è anche un collaboratore dell'Ufficio di gabinetto della prefettura di Palermo, mentre nelle altre province si registra l'ennesima raffica di positivi fra le scuole, con nuove infezioni emerse al Verga di Comiso - città che ad oggi conta 344 contagiati e diverse classi in isolamento



**Nuova stretta.** In Sicilia sono adesso dieci i Comuni diventati «zona rossa»

## Poveri in coda alla mensa, multati

● Dura lex, sed lex recita il brocardo. E a rispettare la legge ma, soprattutto a pagare le sanzioni, devono essere anche quelli che sono in coda per ritirare un pasto alla mensa dei poveri. Succede a Genova in tempi di pandemia, in via Prè, nel cuore del centro storico, strada un tempo zona franca per contrabbandieri e prostitute, via cantata da Fabrizio De André. Gli agenti della polizia municipale hanno multato diverse persone in coda che creavano un assembramento, alcuni erano senza mascherine, mentre si trovavano davanti l'associazione Veriamici, che da tempo si occupa di aiutare gli ultimi del quartiere. Gli agenti sono intervenuti dopo le numerose lamentele di residenti e comitati. Anche perché la strada si interseca con la zona dello spaccio e capita che spesso i

pusher si mischino a chi invece vuole solo ritirare qualcosa da mangiare. «Dopo le segnalazioni - ha spiegato il comandante - per diversi giorni siamo andati a sensibilizzare le persone dicendo loro di rispettare le norme anticovid. Ma nonostante tutto hanno continuato a non rispettare la legge e siamo dovuti intervenire». Gli agenti hanno sanzionato diverse persone. Uno di loro è stato anche denunciato perché ha mentito dicendo di essere un minorenne. Portato all'ospedale pediatrico Gaslini dalle radiografie è emerso che era maggiorenne. Nel corso del servizio, sempre in via Prè, sono state multate altre sei persone sempre per il mancato rispetto delle norme anti contagio. Sono stati anche gli stessi responsabili dell'associazione a rivolgersi alle forze dell'ordine.

domiciliare - e due positività tra gli studenti dell'istituto Sciascia di Racalmuto, chiuso per sanificazione. Porte serrate anche in una parte del comprensivo Catalfamo, a Messina, dopo i casi accertati su sei alunni e una ventina di genitori. A Marsala, invece, è allarme nella casa di riposo Madonna delle Grazie, con i 40 ospiti risultati quasi tutti positivi. Il dato è emerso a seguito dei tamponi eseguiti l'8 novembre, ma la notizia si è appresa solo ieri, e molti degli anziani risultano già ricoverati al «Paolo Borsellino». Prosegue, intanto, lo screening con tamponi rapidi sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione, con i drive-in allestiti dalle Asp disponibili fino al 23 novembre in 50 comuni dell'Isola - solo nel Palermitano, ieri sono stati individuati 57 positivi su 2285 esami. Tornando al bilancio nazionale, nelle ultime ore si registrano 653 vittime e 42 ricoverati in più nei reparti di terapia intensiva, dove i malati sono arrivati a quota 3712. Lombardia, Piemonte e Veneto le regioni con il più alto numero di contagi giornalieri, pari, rispettivamente, a 7453, 5349 e 3753. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VALUTAZIONI GRATUITE PER PROSSIME ASTE**

I nostri esperti di arte moderna e contemporanea sono a disposizione per effettuare valutazioni gratuite di opere e sculture. Vi ricordiamo che la nostra è una sede unica.

Mandaci le tue foto **392 8652436**

**info@astetrionfante.it**

**Prenota un appuntamento**

**BENEDETTO TRIONFANTE CASA D'ASTE S.R.L.**  
Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975  
90146 Palermo (Ang. Via Belgia)  
Tel. 0916709962 - info@astetrionfante.it  
[www.astetrionfante.it](http://www.astetrionfante.it)

**SEDE UNICA**

**Trionfante**  
CASA D'ASTE  
Benedetto Trionfante

Renato Guttuso

Felice Corena

Tano Festa

Mario Schifano



**Ospedali sotto osservazione.** L'Aned ha chiesto chiarimenti in merito allo stato dei contagi nel reparto Covid di Nefrologia del Cervello

**Emergenza Coronavirus, altri venti infetti a Bagheria**

## Muore impiegato della prefettura In provincia 512 nuovi positivi

Dopo i casi di contagio è ripresa a pieno regime l'attività alla Neurochirurgia di Villa Sofia. Sta bene il sindaco di Montelepre

**Fabio Geraci**

Un dipendente della Prefettura è morto a causa delle complicazioni legate al Covid-19. Il caso è collegato al mini cluster che si era sviluppato quindici giorni fa nella sede di via Cavour con tre persone che erano risultate positive al tampone. Una di queste, un collaboratore dell'ufficio di gabinetto, era stato ricoverato ma le sue condizioni si sono aggravate fino al decesso. La Prefettura ha garantito tutti i servizi e il personale è sottoposto ai test per permettere di lavorare in sicurezza. Ed è ripresa a pieno regime l'attività alla Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia: lo rende noto l'azienda sottolineando che sono ripresi i ricoveri ordinari e urgenti e gli appuntamenti in ambulatorio che erano state sospese dopo il contagio di una decina tra medici, infermieri e pazienti. Nei giorni scorsi, infatti, per precauzione, il reparto aveva limitato le sue prestazioni per consentire la sanificazione e la disinfezione ambientale.

Intanto l'Aned, l'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Nello Musumeci, e al direttore generale di «Villa So-

fia-Cervello», Walter Messina, per chiedere «chiarimenti in merito allo stato dei contagi e delle misure adottate nel reparto Covid di Nefrologia dell'ospedale Cervello». Secondo l'associazione, la seconda ondata dell'epidemia avrebbe provocato la riduzione dei posti per i malati in dialisi affetti dal Coronavirus una situazione che in particolare avrebbe «paralizzato la nefrologia del Cervello, all'interno di una emergenza che spesso dimentica una routine fondamentale per tutti i pazienti con una malattia renale cronica e i portatori di trapianto renale, i quali necessitano lo stesso di controlli ambulatori». La provincia di Palermo con 512 nuovi positivi, seguita da Catania con 441 e da Messina con 264, si conferma l'area più colpita. Molti di questi casi sono da registrarsi nelle case di riposo dove negli ultimi giorni ci sono state anche cinque vittime: quattro anziani degli otto che hanno perso la vita nel fo-

**Ordinanza di Orlando Prorogati i divieti nei fine settimana da Acqua dei Corsari a Sferracavallo**

### Il virus uccide un altro prete a Partinico

● È scomparso all'età di 96 anni don Pietro Patti. È morto nella sua abitazione di Partinico dove da qualche giorno era in isolamento domiciliare in seguito alla scoperta del contagio da coronavirus. Il sacerdote, che era rettore della chiesa di Gesù e Maria a Partinico, è stato tumulato al cimitero senza alcuna celebrazione come impongono oggi i divieti legati all'emergenza. Il sacerdote era risultato positivo al coronavirus dopo essersi sottoposto ad un tampone rapido effettuato privatamente: era in attesa del riscontro da parte dell'Usca, l'ufficio che prende in carico i contagiati, che doveva procedere alla conferma con il tampone molecolare. Un passaggio che non si è concretizzato per il decesso del prete. Padre Patti, per oltre 30 anni è stato docente di religione. (\*MIGI\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

laio dell'Istituto Geriatrico Siciliano, e l'infermiere Raffaele Logiudice di 55 anni in servizio nella residenza «Santissimo Salvatore». In una nota i sindacati dei pensionati - Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp con i segretari Concetta Balistreri, Rosaria Aquilone e Alberto Magro - pongono al centro dell'attenzione la tutela di anziani e persone fragili all'interno delle strutture residenziali invocandone il rilevamento e la mappatura in ogni comune. Buone notizie a Montelepre, paese con 73 positivi, perché dopo 12 giorni il sindaco Maria Rita Crisci è stata dimessa dall'ospedale di Partinico dove era stata ricoverata con difficoltà respiratorie. Tra i Comuni del Palermitano che hanno «sfondato» quota cento rimangono 386 i positivi nella «zona rossa» di Misilmeri; salgono a 333 (20 in più) a Bagheria con 25 morti da settembre a oggi; stabile anche Villabate con 177 contagiati. Le forze dell'ordine, nell'ambito delle misure anti Covid, hanno fermato 2380 persone elevando 39 multe e una denuncia mentre gli esercizi commerciali controllati sono stati 417. Il sindaco Orlando ha emanato una nuova ordinanza che estende per il 21, 22, 28 e 29 novembre dalle 5 alle 22 il divieto di stationamento da Sferracavallo ad Acqua dei Corsari. (\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anti influenzali, proteste nell'area di Partinico. L'Asp: colpa delle ditte, ma ne arriveranno 15 mila**

## Quattromila vaccini per nove Comuni

In tanti si sono rivolti, senza esito, ai medici di famiglia per vaccinarsi

**Michele Giuliano**

**PARTINICO**

Nel comprensorio del partinicese sono appena 4 mila i vaccini antinfluenzali che sino ad oggi sono stati messi a disposizione del proprio bacino di popolazione, a fronte dei 15 mila che erano stati promessi dall'Asp di Palermo. Situazione che ha creato l'ennesima polemica a distanza tra questo territorio e l'azienda sanitaria palermitana che è finita sotto accusa e che a sua volta scarica

la responsabilità sulle aziende produttrici che non avrebbero garantito le forniture richieste. A sollevare il caso è il circolo del Pd di Partinico che fa quadrato sull'unità operativa territoriale di prevenzione del distretto sanitario 41, che abbraccia i territori di Partinico, Balestrate, Borgetto, Camporeale, Giardinello, Montelepre, San Cipirello, San Giuseppe Jato e Trappeto: gli uffici avevano già in tempo utile richiesto 15 mila vaccini in considerazione del previsto aumento della richiesta per via dell'attuale emergenza sanitaria che induce specie i soggetti più a rischio a richiedere la somministrazione.

«Sulla base del piano di consegna che la stessa Asp approntò - sosten-

gono in una nota i Dem partinicesi - era prevista una consegna di 15 mila vaccini complessivi entro il 28 ottobre. Oggi gli aventi diritto alla vaccinazione gratuita protestano con i 52 incolpevoli medici di famiglia. Immaginiamo che l'Asp 6 si rivolga all'assessore regionale alla Sanità che, anche in questo caso, non può che esibire il suo stato confusionale... mentre i conseguenti rischi aumentano di giorno in giorno».

«L'Asp di Palermo - replica in una nota la direzione aziendale - ha acquistato nel 2020 361 mila dosi di vaccino antinfluenzale, cioè il 30% in più rispetto allo scorso anno. Le ditte produttrici hanno ritardato in Sicilia, così come in tante altre realtà

italiane, la consegna delle forniture. Attualmente all'Azienda sanitaria provinciale ne sono state recapitate 260 mila. Entro il prossimo 25 novembre una delle case produttrici si è impegnata a recapitare al Distretto oltre 4 mila dosi, alle quali se ne aggiungono ulteriori 6 mila, per un totale, pertanto, di 15 mila, a completamento dell'intera fornitura all'Asp». Lo stesso servizio di Epidemiologia dell'Azienda sanitaria ribadisce che «nella nostra regione l'epidemia influenzale ha inizio tra la fine di dicembre ed i primi giorni di gennaio. Pertanto, la vaccinazione può essere proficuamente praticata fino alla fine dell'anno». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Blitz della polizia all'interno di un'azienda**

## Bagheria, corsisti stipati in una saletta: scattano 17 denunce

Gli agenti hanno anche scoperto una sala scommesse clandestina

**Martino Grasso**

**BAGHERIA**

Erano in diciassette, tutti stipati in un ambiente di circa 25 metri quadri, intenti a seguire un corso di formazione professionale organizzato da una ditta privata. Ma sono stati individuati dagli agenti del commissariato di Polizia di Bagheria e per tutti, compreso il titolare della ditta che aveva organizzato il corso, è scattata la denuncia a piede libero. Le persone sono state individuate a seguito di una segnalazione. Al momento dell'arrivo degli agenti, si trovavano all'interno di un appartamento al primo piano di uno stabile, che sorge nel centro storico di Bagheria.

I partecipanti al corso di formazione, parecchi dei quali provenienti da altri comuni, erano suddivisi in gruppi di tre e quattro persone. Erano vicini tra loro, senza rispettare il distanziamento minimo, previsto dalle normative anti-covid.

L'assembramento è stato così sciolto dai poliziotti. Tutti i presenti, compreso il titolare della ditta organizzatrice delle lezioni, sono stati deferiti per la violazione della normativa per fronteggiare l'emergenza coronavirus. L'operazione rientra nell'ambito dei controlli intensificati dagli agenti, soprattutto nel corso del fine settimana, il cui scopo è individuare ogni condotta inappropriata nel campo del contrasto al fenomeno della pandemia in corso.

E nell'ambito dei controlli spe-

cifici, sempre a Bagheria, i poliziotti hanno riscontrato che, all'interno di un esercizio di «internet point» si svolgevano scommesse non autorizzate.

L'accesso ispettivo, condotto dagli uomini del commissariato di polizia di via La Masa, unitamente a personale dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Palermo, è avvenuto nel contesto di un monitoraggio periodico di attività che, sotto le false insegne di «internet point», celano, la loro reale natura di centri scommesse.

E proprio questo tipo di attività illecita avveniva in un locale di Bagheria dove è stato accertato che il titolare aveva messo a disposizione dei clienti il suo account personale, attraverso il quale, dai computer dell'attività stessa, erano state formulate una cinquantina di scommesse on line. L'«internet point», in altre parole, si era trasformato in centro scommesse, in assenza di concessione autorizzazione o licenza di polizia. È stata, quindi, riscontrata una organizzazione volta ad accettare, raccogliere o comunque favorire l'accettazione o la raccolta di scommesse abusive di qualsiasi genere presentata da chiunque in Italia o all'estero. Gli agenti del commissariato hanno denunciato, penalmente, sia il titolare che lo scommettitore, presente all'atto dell'accesso ispettivo e sorpreso ad effettuare una scommessa on line.

Gli agenti hanno inoltre proceduto al sequestro del materiale trovato sul posto: due personal computer e di una stampante termica. Infine è stata elevata una sanzione amministrativa di cinquantamila euro al gestore dell'attività. (\*MAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Avvisati da una segnalazione.** Sul posto sono arrivati i poliziotti

**Misilmeri, appello dei sindacati a Musumeci**

## Fincantieri, trenta lavoratori bloccati nella zona rossa

**MISILMERI**

Sono circa 30 i lavoratori della Fincantieri di Palermo che dallo scorso 14 novembre sono «imprigionati» nella zona rossa di Misilmeri. Ugl metalmeccanici Sicilia ha chiesto al presidente della Regione Nello Musumeci la modifica dell'ordinanza. «Pur comprendendo l'assoluta necessità di proteggere la cittadina palermitana con l'istituzione della massima disposizione per far scendere la curva del contagio, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni non possiamo che essere portavoce del disagio di una trentina di famiglie, preoccupate per ciò che

potrebbe accadere nei prossimi giorni», spiega il segretario regionale Uglm Angelo Mazzeo. Non essendo, infatti, strumenti normativi che giustificano l'impossibilità di un lavoratore di recarsi a lavoro, dovendo uscire da una zona rossa, Fincantieri ha dovuto fare ricorso alle ferie, ma quando queste a breve saranno già finite (visto che siamo quasi a fine anno) per molti dei 30 lavoratori si dovrà passare al permesso non retribuito. «Questo significa - aggiunge - che, tra non molto, con il perdurare del provvedimento gli operai si vedranno sottrarre parte del salario per colpa non loro».

# Un nuovo Dpcm, dieci giorni per i regali e le regole per lo shopping: come sarà il Natale 2020

Il governo Conte lavora a un decreto ministeriale fotocopia che prolunghi le restrizioni, per poi varare un nuovo provvedimento che a ridosso delle festività consenta gli acquisti ma con restrizioni da seguire su coprifuoco, feste, cenoni e il Veglione di Capodanno

Immagine copertina da: Il Tempo

## Redazione

20 novembre 2020 04:00

Un Dpcm "fotocopia" che il 3 dicembre prolunghi per dieci giorni le restrizioni in vigore allo scopo di far scendere i numeri dell'epidemia. E poi una finestra di dieci-quindici giorni che, a ridosso del Natale, "liberi" lo shopping delle feste - che vale 5,1 miliardi secondo la Coldiretti - per poi tornare a chiudere tutto prima del 24 dicembre, consentendo feste solo con i congiunti ovvero i parenti stretti. Il piano del governo Conte per il Natale di cui abbiamo parlato ieri sembra farsi sempre più concreto mentre dall'analisi dei dati del Bollettino della Protezione Civile sembra registrarsi una prima frenata dell'epidemia di coronavirus.

## Un nuovo Dpcm, dieci giorni per i regali e le regole per lo shopping: come sarà il Natale 2020

Il piano dell'esecutivo quindi prevede che il Dpcm in scadenza il 3 dicembre possa essere prolungato per qualche tempo prima dell'arrivo di un nuovo decreto ad hoc a ridosso del Natale.

Tra le ipotesi c'è quella di tenere aperti i negozi per lo shopping anche di sera tardi per spalmare le entrate dei clienti - possibilmente contingentati per fascia d'età allo scopo di evitare assembramenti, un obiettivo che si potrebbe ottenere anche prevedendo limiti ferrei agli ingressi - mentre tra le iniziative delle Regioni c'è l'accelerazione dei tempi sulla revisione dell'assegnazione delle zone, in particolare per la promozione verso quelle meno restrittive, e l'allentamento delle misure in quelle province dei territori in zona rossa che hanno dati confortanti. Il piano, di cui parla oggi tra gli altri anche Repubblica, dovrebbe essere più o meno questo:

mantenere la stretta con l'attuale modello delle zone rosse fino al 3 dicembre, data di scadenza del Dpcm in vigore;

dal 4 dicembre, con il nuovo Dpcm, un'altra settimana caratterizzata da misure rigorose, per cercare di portare entro il 10 tutte le Regioni sotto l'indice Rt di 1;

a quel punto, con una curva "raffreddata" sull'intero territorio, si potrà consentire almeno l'apertura dei negozi;

a quel punto potranno rialzare le serrande anche bar e ristoranti, e non solo per l'asporto, ma soltanto fino alle 18;

Da questo piano resta per ora esclusa - nel senso che non se ne è ancora parlato - la possibilità di spostarsi da e verso una regione proclamata zona rossa: ad oggi la possibilità sembra esclusa proprio per gli alti pericoli di contagio intrafamiliare durante le feste. Anche se invece l'agenzia di stampa Ansa avverte che tra le ipotesi sul tavolo - a parte il Dpcm ponte per il periodo natalizio che sospenderà l'automatismo delle fasce, allenterà il coprifuoco nazionale, consentirà l'apertura serale di bar e ristoranti - c'è anche lo spostamento anche tra le regioni rosse e arancioni per raggiungere i parenti più stretti, oltre all'allungamento dell'orario dei negozi, a un nuovo protocollo per le messe e le cerimonie religiose, ai divieti per la notte di capodanno, compreso lo stop a qualsiasi assembramento nelle piazze.

Poche le possibilità che si cambino i 21 indicatori mentre non è escluso che qualche regione cambi colore, come ha annunciato ieri il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia: "Fino al 3 dicembre non è in discussione il cambiamento dei parametri - ha detto Boccia -. C'è un Dpcm in vigore fino a quella data e il confronto servirà a prendere decisioni in vista del Dpcm successivo. E non escludo che altre regioni rosse". Parole confermate, durante la videoconferenza Stato-Regioni, anche dal presidente della Lombardia Fontana: "Il governo manterrà la situazione fino al 3 dicembre". E in vista del Dpcm ci sarà un "coordinamento politico" tra il governo e Regioni.

# Morti, contagiati e terapie intensive: il futuro è nei numeri



*Ecco i dati da tenere d'occhio per capire l'evoluzione del rischio nell'Isola*



Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ +  
12 mesi di AMAZON PRIME  
con PRIME VIDEO inclusi**

HUAWEI Watch FIT

**HUAWEI Watch Fit, libera  
la tua energia. Utilizzalo al  
meglio con l'App Health.**

Contenuti sponsorizzati da

**CORONAVIRUS** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

**PALERMO – Il 6 novembre la Sicilia diventava zona arancione.** Sono trascorse due settimane dall'inizio delle nuove restrizioni ed è ai numeri che bisogna guardare per cercare di capire verso dove sta andando la nostra regione.

Solo che in Sicilia, purtroppo, neppure l'analisi dei numeri è univoca. Come nel caso delle terapie intensive con il sindacato dei medici Cimo che smentisce l'assessorato.

## Costante aumento dei morti

Il bollettino di ieri, l'ultimo disponibile, dice sono 1.772 le persone ricoverate, solo 4 in più di due giorni fa. E aggiunge che i pazienti in terapia intensiva sono rimasti 240. Un dato incoraggiante quest'ultimo, ma serve vuole tempo per capire se sarà costante. Costante, purtroppo, è il numero dei decessi. Ieri sono stati 40, 257 negli ultimi sette giorni. Tanti, troppi specie se confrontati con quelli della prima ondata.

In totale i morti in Sicilia sono 1.055. Un numero statisticamente pesante e umanamente lacerante per il dolore che comporta.

## Incremento dei contagi

Nell'ultima settimana in Sicilia si è poi registrato un altro dato allarmante: i nuovi contagi da Covid hanno fatto segnare un incremento del 29,7 per cento. È andata peggio solo in Puglia ed è andata meglio in altre regioni "rosse". Secondo gli esperti, sarebbe la prova che in Sicilia il picco non è ancora arrivato.

## Terapie intensive, guerra di numeri

Ed è nell'ottica dell'incremento dei contagi che va analizzato il numero dei posti in terapia intensiva che fotografano la capacità del sistema sanitario di reggere l'onda d'urto della pandemia.

Ormai è guerra di numeri sui posti letto. Da una parte quelli resi noti dall'assessorato regionale alla Sanità e dall'altra quelli del sindaco dei medici Cimo.

## I dati della Regione

In assessorato dicono che sono stati fin qui attivati 326 posti di terapia intensiva Covid a cui vanno aggiunti i 434 standard, per un totale di 760. Numeri a cui vanno aggiunti, per un totale che sale a 817, i posti letto pronti in caso di necessità nelle strutture private Morgagni di Catania, Humanitas di Catania, Istituto oncologico di Viagrande, Cot di Messina, Rizzoli di Palermo, Villa Maria Eleonora a Palermo, Villa Salus di Augusta e villa Azzurra a Siracusa. **I DATI DELL'ASSESSORATO**

## Il Cimo contesta i numeri

Restando alla sanità pubblica in casa Cimo i conti non tornano. Secondo il sindacato, rispetto a quanto dichiarato dall'assessorato, ci sarebbero 16 posti in meno in provincia di Agrigento, 25 a Caltanissetta, 15 a Enna, 22 a Catania, 65 a Messina, 21 a Palermo, 26 a Ragusa, 12 a Siracusa e 8 a Trapani. Per un totale di 210 posti letto in meno nell'intera Sicilia, aggiornati alle 19 di ieri sera. Il Cimo sostiene di avere fatto un controllo ospedale per ospedale, reparto per reparto, e ritiene che si arriverebbe al numero dei posti letto indicati dalla Regione solo includendo quelli che saranno attivati fra gennaio, marzo e addirittura entro la fine 2021. **I DATI DEL CIMO SUI POSTI LETTO**

Sulla base dei numeri dell'assessorato il rapporto tra ricoverati e posti letto totali è sotto la soglia critica fissata al 30%. Per il Cimo siamo ben oltre il 40% e cioè in allarme rosso. Rosso come il colore delle regioni dove vigono le restrizioni più dure e che la Sicilia spera di evitare. Il giallo sembra lontano, più realistica appare una riconferma in zona arancione.

## Un cambio di colore?

Il premier Giuseppe Conte aveva fissato in due settimane il tempo ragionevole per rivalutare la situazione. “Non escludo che possano esserci altre regioni rosse, sempre sulla base dei dati del monitoraggio”, ha detto ieri il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. Ieri sera, il presidente Musumeci annunciando la nuova ordinanza che chiude tutto la domenica (dopo aver dichiarato altre cinque nuove zone rosse) ha fatto sapere di avere appreso dal ministro Speranza che le zone arancioni saranno rinnovate.

Publicato il 20 Novembre 2020, 06:07

# Villa Sofia-Cervello, riprende a pieno regime la Neurochirurgia

[insanitas.it/villa-sofia-cervello-riprende-a-pieno-regime-la-neurochirurgia/](https://insanitas.it/villa-sofia-cervello-riprende-a-pieno-regime-la-neurochirurgia/)

Redazione

November 19, 2020



PALERMO. L'Azienda Ospedaliera "**Villa Sofia Cervello**" informa che l'attività della **Neurochirurgia** è ripresa a pieno regime. Già da ieri sono, infatti, stati riattivati i ricoveri ordinari, urgenti e le attività ambulatoriali (anche in regime ALPI).

Nei giorni scorsi- a fronte di alcuni casi di contagio per **Coronavirus** che si erano verificati in riferimento a pazienti e operatori- erano stati sospesi in via cautelare, in conformità ai protocolli prescritti in materia di qualità del rischio clinico e al fine di espletare la sanificazione e la disinfestazione ambientale, effettuate come da procedura.

# Covid: torna a pieno regime Neurochirurgia ospedale Villa Sofia

Azienda, riattivata operatività reparto e anche i ricoveri

---

19:20 19 novembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

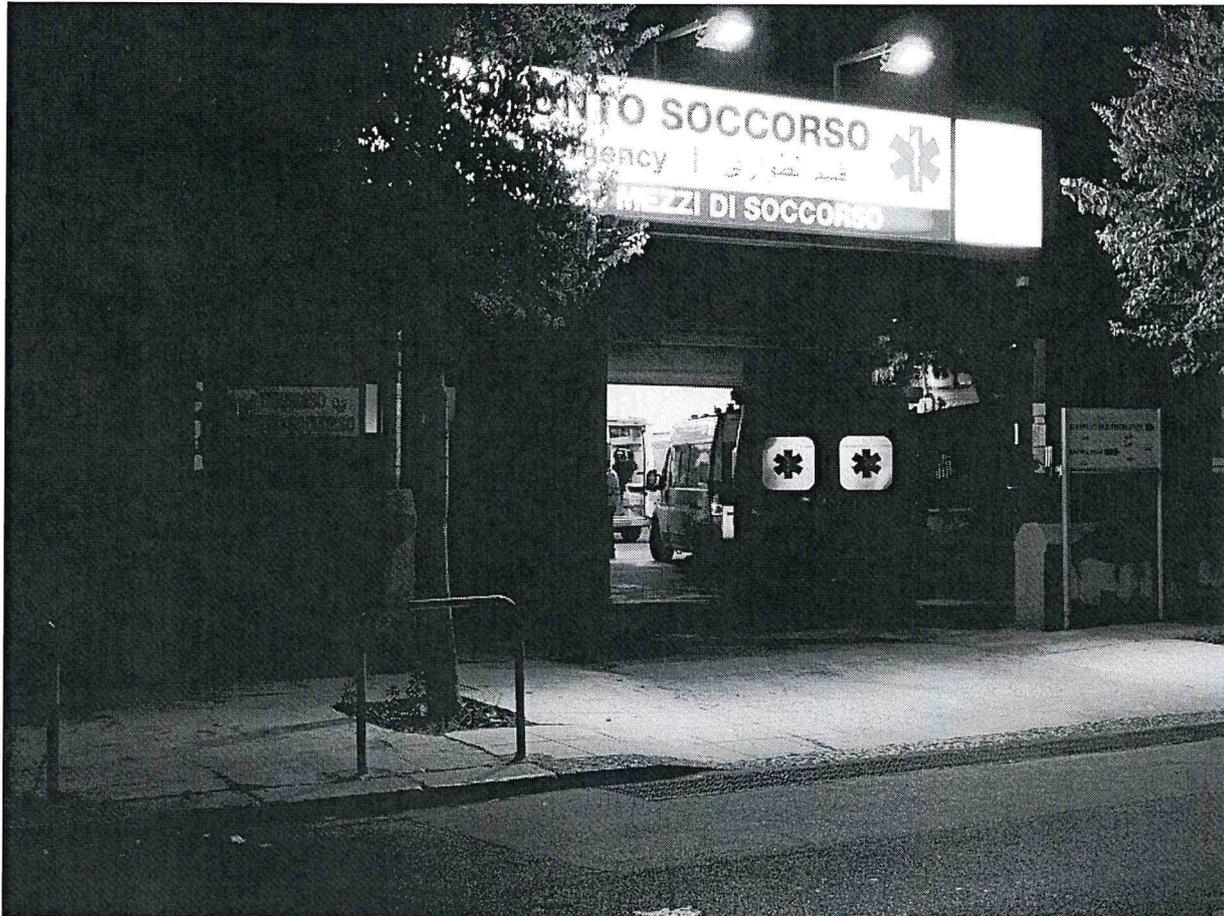
---

(ANSA) - PALERMO, 19 NOV - E' ripresa a pieno regime l'attività del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Lo rende noto l'azienda sottolineando che già da ieri sono stati riattivati i ricoveri ordinari, urgenti e le attività ambulatoriali (anche in regime Alpi) che, per alcuni casi di contagio da Coronavirus che si erano verificati in riferimento a pazienti e operatori, nei giorni scorsi erano stati sospesi in via cautelare, in conformità ai protocolli prescritti in materia di qualità del rischio clinico e al fine di espletare la sanificazione e la disinfestazione ambientale, effettuate come da procedura.

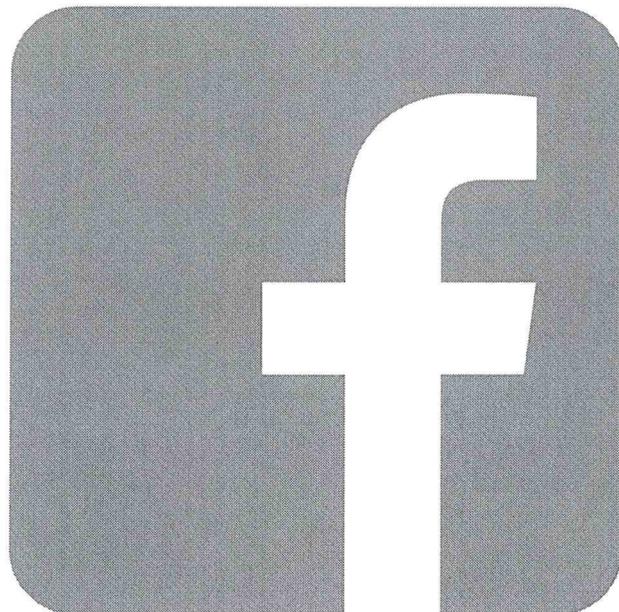
(ANSA).

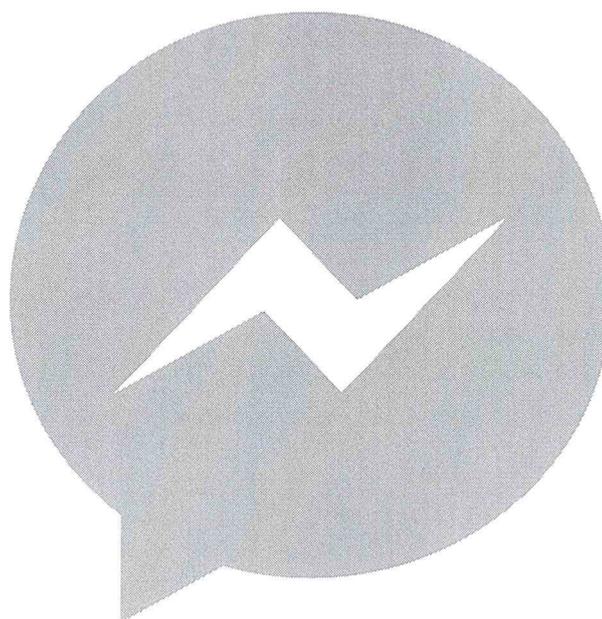
# “Morto d’infarto per il macchinario guasto”, quattro medici del Civico indagati

AVVISO DI CONCLUSIONE INDAGINI PER UN PRIMARIO E TRE MEDICI



di Redazione | 20/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Aspettò per ore un esame, ma il macchinario era guasto e morì d’infarto”, quattro medici sono indagati dalla procura di Palermo.

L’uomo avrebbe aspettato per ore di fare un esame all’ospedale Civico, nonostante stesse male e fosse già sopravvissuto ad un infarto 9 anni prima, ma uno dei macchinari sarebbe stato guasto e l’altro già impegnato e così Andrea Palma alla fine era morto proprio per un infarto, il 25 febbraio del 2017.

Adesso il sostituto procuratore Felice De Benedittis ha chiuso l’inchiesta sul presunto caso di malasanità e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di un primario e di tre medici che le ebbero in cura in quei giorni.

A rischiare il processo per omicidio colposo sono Agostino Geraci, direttore dell’unità operativa di Medicina e chirurgia, assistito dall’avvocato Salvatore Sieli, Gabriella Aguglia, assistita dall’avvocato Giovanni Pagano, Fabio D’Antona, assistito dall’avvocato Cinzia Di Vita e Filippo Priolo assistito da Giuseppe Gerbino.

Secondo la ricostruzione dell’accusa, se al paziente fosse stata fatta una coronarografia per tempo, le sue condizioni non sarebbero peggiorate e avrebbe potuto salvarsi.

La vittima aveva già avuto un infarto nel 2008. La sera del 23 febbraio di tre anni fa si era presentato al pronto soccorso. Intorno alle 6.30 del giorno successivo sarebbe stato visitato da un cardiologo e alle 8.30 gli sarebbe stata prescritta una

coronarografia. Un'ora dopo, alle 9.32, sarebbe stata però comunicata "l'indisponibilità della sala emodinamica – una per un guasto al macchinario, l'altra perché impegnata per altri trattamenti programmati" che non si potevano rinviare, come si legge nell'avviso di conclusione delle indagini.

Tre ore a dopo, cioè alle 12.32, secondo la Procura sarebbero state fornite indicazioni simili e, nonostante il paziente fosse a rischio, i medici non si sarebbero attivati né per fare eseguire l'esame nella sala destinata alle emergenze e neppure per trasferire Palma in un'altra struttura sanitaria, dove sottoporlo all'accertamento. Per questo – sostiene ancora il pm – le condizioni della vittima si sarebbero aggravate e il giorno dopo era deceduto.

INCONTRO CON LE REGIONI

# Coronavirus, il Governo lavora al Dpcm sulle regole per il Natale: verso riaperture di negozi e ristoranti

di Andrea Gagliardi



Si punta anche a un attenuamento delle misure restrittive in quelle province dei territori della 'red zone' che hanno dati epidemiologici migliori

Nuove regole per lo shopping e per i giorni festivi se la curva epidemiologica si confermerà in discesa. Con la possibilità per i ristoranti di tornare a una semi-normalità e di tenere i negozi aperti anche di sera tardi, per spalmare le entrate dei clienti, favorendo comunque il contingentamento degli accessi nelle vie dello shopping. E un attenuamento delle misure restrittive in quelle province dei territori della 'red zone' che hanno però dati epidemiologici migliori. Sono alcune delle ipotesi allo studio dell'Esecutivo, con i governatori che puntano ad un graduale allentamento delle misure in vista del Natale. Possibilmente già dopo il 4 dicembre, data in cui cessa l'efficacia dell'ultimo Dpcm.

## Le aperture del Cts

Aperture in tal senso, sono venute del resto dallo stesso Comitato tecnico scientifico. Dopo il 4 dicembre «i negozi e i ristoranti potranno probabilmente ritornare ad una seminormalità se rispetteranno quelle regole. Sarà una quasi normalità, non un liberi tutti» ha detto Agostino Miozzo, coordinatore del comitato tecnico scientifico intervenendo a Porta a Porta, che ha aggiunto: «un Natale

tradizionale ce lo dobbiamo scordare». Ma sono ancora tanti i punti interrogativi in vista del vertice con i territori convocato dal ministro per le Autonomie Francesco Boccia nelle prossime ore, a cui parteciperanno anche l'Iss e il ministro della Salute. La linea del Governo resta quella dell'ascolto, ma senza alcuna intenzione di modificare il sistema di monitoraggio. Lo stesso premier, Giuseppe Conte, è tornato sui 21 indicatori che determinano la classificazione in zone rosse, arancioni o gialle, chiarendo: «Il sistema per parametri ci consente interventi mirati e di introdurre misure restrittive che siano limitate nel tempo e ben dosate sull'effettivo livello di rischio dei territori».

## Tavolo tecnico Iss-Salute-Regioni su parametri

I parametri del monitoraggio non cambiano fino al 3 dicembre, malgrado la richiesta dei governatori di ridurli da 21 a 5 gli indicatori per ridefinire le fasce di rischio. E dal 20 novembre fino a fine mese ci sarà un tavolo tecnico tra il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, i tecnici dell'istituto, quelli del ministero della Salute e delle Regioni per valutare le «ulteriori ponderazioni e proposte delle Regioni» in merito. Mentre il premier ha puntualizzato: «Cercheremo di rendere ancora più chiari e trasparenti i parametri ma questo non diventi confusione».

---

### Leggi anche

Coronavirus, le Regioni: considerare solo 5 indicatori per le fasce di rischio. No di Speranza: restano 21

Coronavirus, contagi: dai bar ai ristoranti alle palestre, i luoghi in cui si corrono più rischi

L'annuncio di Moderna: vaccino Covid efficace al 95%, si conserva in frigo per 30 giorni

## Il nuovo Dpcm in arrivo

In vista delle feste natalizie, con un raffreddamento della curva dei contagi e un Rt stabilmente sotto 1, il nuovo Dpcm - per non mortificare i consumi - potrebbe prevedere la possibilità di tenere i negozi per lo shopping aperti anche di sera tardi, per spalmare le entrate dei clienti e favorire comunque il commercio. Anche se le norme sono ancora tutte da definire, il governo punta a un Natale soft, con il divieto di cenoni e veglioni allargati, magari riproponendo il limite di sei persone per gli incontri a casa. Oppure lasciando i negozi aperti anche nelle aree arancioni (non solo in quelle gialle) ma con un contingentamento degli accessi nelle vie dello shopping. Il tutto per evitare una terza ondata di contagi a gennaio.

## Natale sobrio senza feste

«A Natale dobbiamo già predisporci a passare le festività in modo più sobrio: veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non è possibile. Al di là delle valutazioni scientifiche occorre buonsenso. Una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva, in termini di decessi, stress sulle terapie intensive. Non ce lo possiamo permettere. Anche se pensiamo ci si possa scambiare doni e permettere all'economia» di crescere, ha detto il premier Giuseppe Conte nel suo intervento all'assemblea dell'Anci.

## I semafori delle Regioni

Quanto alle fasce di rischio in cui sono state divise le regioni, ad oggi sono «rosse» Lombardia, Piemonte, Campania, Calabria, Toscana, Valle d'Aosta, provincia di Bolzano e Abruzzo con ordinanza del governatore Marsilio; «arancioni» sono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Liguria, Umbria, Puglia, Basilicata e Sicilia. Mentre rimangono «gialle» provincia di Trento, Veneto, Lazio, Molise e Sardegna. Le ordinanze sono state firmate tra il 6 e il 13 novembre. Calcolando la validità per un minimo di due settimane e l'obbligo di osservazione per un'altra settimana, entro il 10 dicembre varie regioni potrebbero essere "declassificate" fuori dalla fascia di rischio più alta. E nelle regioni ancora «rosse» potrebbe essere previste delle zone arancioni o gialle provinciali per quei territori (come Bergamo in Lombardia) che presentano una situazione contagi e ospedaliera più sotto controllo. Del resto, la possibilità di differenziare zone diverse all'interno delle stesse regioni, è una possibilità «che già c'è». Lo hanno ribadito sia il premier che il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia ha ribadito come il premier che "E'ha ricordato come «quelle regioni che sono state rosse, nella settimana di attenzione possono e potranno allentare le misure in alcune province».

## Le richieste dei governatori

Non a caso tra le richieste delle Regioni c'è l'accelerazione dei tempi sulla revisione dell'assegnazione delle zone meno restrittive (attualmente non prima di due settimane) e l'allentamento delle misure in quelle province dei territori della 'red zone' che hanno però dati più confortanti. C'è anche però chi va in senso opposto, anticipando chiusure per non rischiare di restare tra i bocciati a Natale. Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, ha inviato una lettera al ministro Speranza per chiedere «l'adozione di un provvedimento che inserisca esclusivamente i territori delle province di Foggia e di Bat (Barletta - Andria - Trani)

nella cosiddetta “zona rossa”, in quanto caratterizzati da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto». Anche per il governatore lombardo, Attilio Fontana, «è meglio un po' di cautela all'inizio che dover poi rincorrere una ripartenza della corsa del virus. Meglio un po' di cautela iniziale e cercare di metterci in sicurezza. Anche perché dobbiamo fare il Natale e dobbiamo farlo con una certa libertà. Noi abbiamo già iniziato una fase di leggero ma significativo miglioramento. Il nostro Rt è sceso in maniera sostanziale, tanto che in base ai numeri noi rientreremmo oggi in una zona arancione». Avere un Natale «il più normale possibile» è anche l'obiettivo del presidente della Liguria, Giovanni Toti. Ma - avverte il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, «se immaginiamo di farlo come qualcuno ha vissuto le settimane dell'estate, a gennaio o febbraio ritorneremo in questa situazione e non possiamo permettercelo».

---

**Per approfondire**

---

# Coronavirus, ordinanza di Musumeci: in Sicilia negozi chiusi la domenica e nei festivi

Il presidente della Regione sospende fino al 3 dicembre le attività commerciali, inclusi i mercati rionali e la vendita ambulante. Restano aperte solo farmacie, tabaccherie, edicole. Sì al servizio a domicilio per i generi alimentari. Il governatore: "Dobbiamo evitare gli assembramenti"

Redazione

20 novembre 2020 07:27

Negozi chiusi in Sicilia la domenica e nei giorni festivi per limitare i contagi da Coronavirus. Lo ha deciso il governatore Nello Musumeci, con un'ordinanza che sospende fino al 3 dicembre prossimo tutte le attività commerciali, inclusi i mercati rionali e la vendita ambulante. "Siamo in una fase di grande attenzione - ha dichiarato il presidente della Regione - e ho ritenuto di accompagnare le decisioni nazionali e regionali con un'ordinanza che ha l'obiettivo di sostenere i primi segnali positivi, evitando nei giorni domenicali e festivi le occasioni di assembramento che abbiamo visto in tante immagini pubblicate dai mezzi di comunicazione. Chiediamo a tutti uno sforzo nelle prossime importanti giornate".

L'ordinanza del governatore dell'Isola prevede delle deroghe all'apertura soltanto per farmacie, parafarmacie, tabaccherie, edicole, domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. Il governatore ha aggiunto che il provvedimento si è reso necessario per la tutela degli "operatori della sanità che stanno dimostrando una capacità di intervento senza precedenti, ma lo dobbiamo anche a tutti gli operatori economici che stanno affrontando un momento difficile e, in definitiva, lo dobbiamo a noi stessi, perché bisogna ritornare a una vita il più possibile normale nei tempi che la pandemia impone".

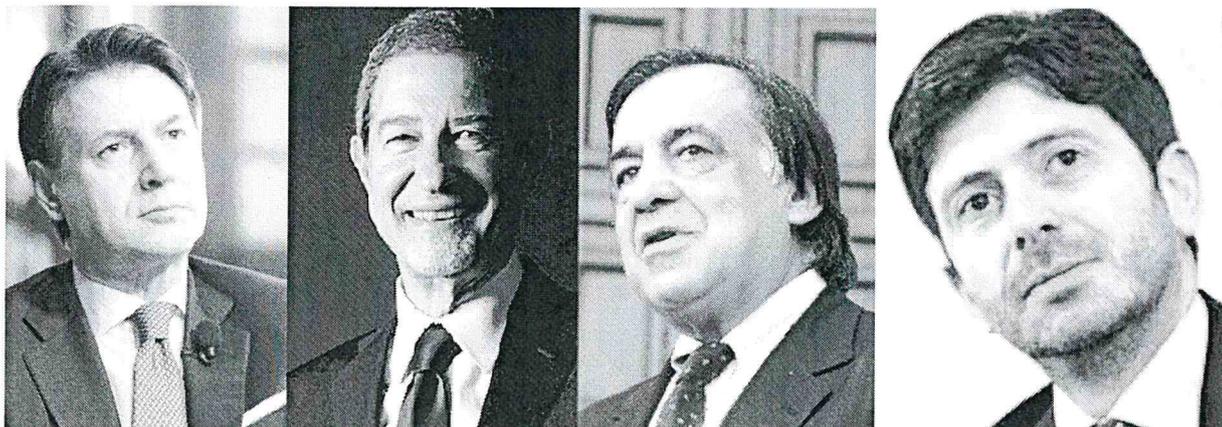
"Ho sentito il ministro Speranza - ha aggiunto Musumeci - che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio regione. Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate".

Il presidente della Regione ha annunciato che "nelle prossime giornate proseguiamo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l'adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli enti locali, con screening a tappeto nelle categorie. Dobbiamo fare tutti la nostra parte e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità".

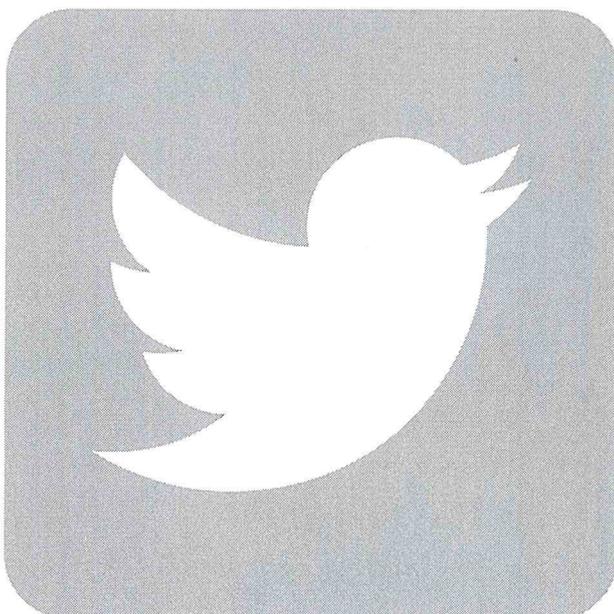
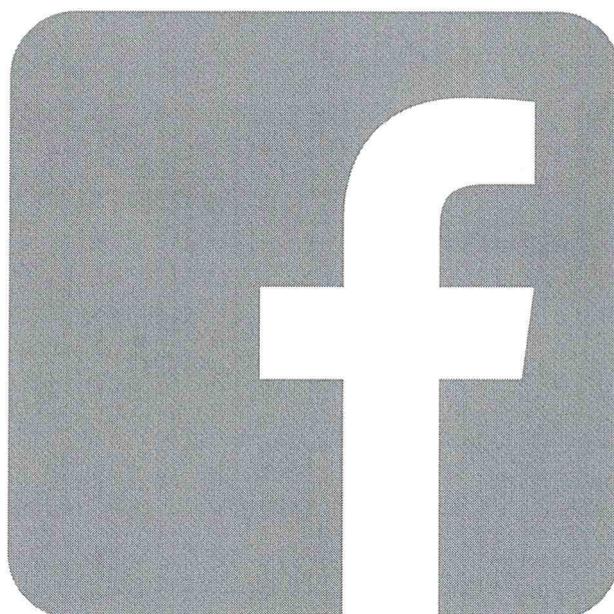
"Abbiamo recepito - ha concluso Musumeci - le indicazioni provenienti dal nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei comuni, con parametri oggettivi che portano all'adozione di misure da "zona rossa". Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure. Ciò che non serve, lo dico con rispetto di ogni opinione, sono le polemiche che tendono a dividere le istituzioni. Faccio mio il messaggio di unità del presidente Mattarella e voglio essere interprete, garantendo, come abbiamo fatto fin dall'inizio della emergenza sanitaria, decisioni che siano frutto di analisi e condivisione".

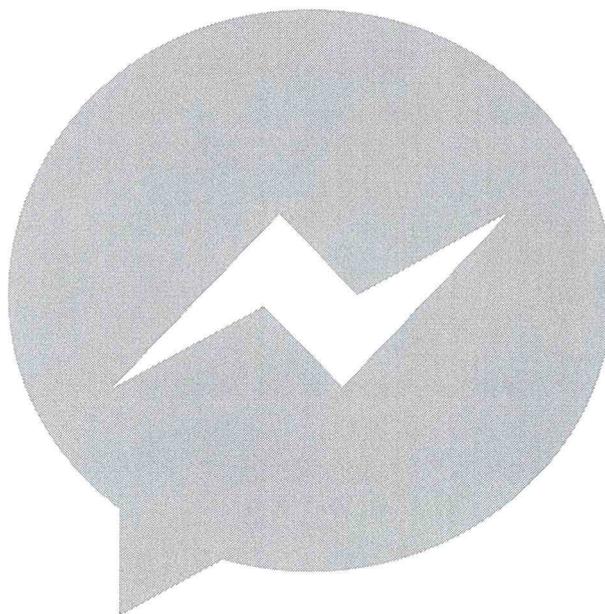
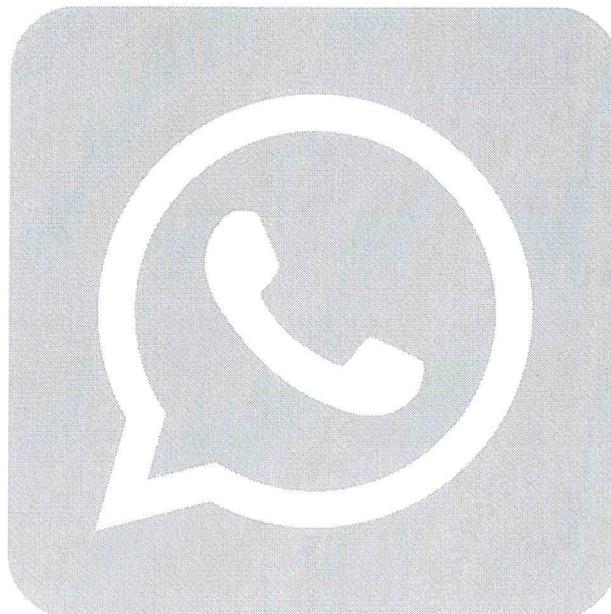
---

## Sicilia resta arancione per almeno altre 2 settimane, da domani la stretta di Musumeci



di Manlio Viola | 20/11/2020





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Ho sentito il ministro Speranza che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione”.

---

Leggi Anche:

**Covid19, prorogato per due settimane il divieto di  
stazionamento sul litorale di Palermo**

Lo ha anticipato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, sottolineando che “nel corso della telefonata avuta con l’assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate”.

Il presidente Musumeci ha annunciato che “nelle prossime giornate proseguiremo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l’adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie”.

PUBBLICITÀ

“Dobbiamo fare tutti la nostra parte– ha aggiunto – e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità. Abbiamo recepito nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei Comuni, con parametri oggettivi che – ha sottolineato il presidente della Regione Siciliana.- portano all’adozione di **misure da ‘zona rossa’**. Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure. Ciò che non serve, lo dico con rispetto di ogni opinione, sono le **polemiche che tendono a dividere le Istituzioni**. Faccio mio il messaggio di unità del presidente Mattarella e – ha concluso Musumeci – voglio essere interprete, garantendo, come abbiamo fatto fin dall’inizio della emergenza sanitaria, decisioni che siano frutto di analisi e condivisione”.

---

Leggi Anche:

**Covid19, diventano dieci le zone rosse in Sicilia, nuova ordinanza di Musumeci ne istituisce altre cinque**

E intanto salgono a dieci le zone rosse in Sicilia con ordinanza emanata ieri sera del Presidente della Regione e che entrerà in vigore domani mentre parte la nuova stretta sui negozi e sulle uscite di casa. Con un'altra ordinanza di Musumeci da dopodomani i **negozi resteranno chiusi** tutte le domeniche e i giorni festivi mentre a Palermo è stato disposto il divieto di stazionare tutti i sabati e le domeniche nell'intera fascia costiera per tutta la giornata **per altre due settimane**

# Palermo, riprese le attività al reparto di Neurochirurgia di Villa Sofia-Cervello dopo i casi di Coronavirus

Newsicilia | Coronavirus | Palermo 19/11/2020 16:50 Redazione NewSicilia

🔊 [Ascolta audio dell'articolo](#)

**PALERMO** – Torna finalmente a **pieno regime** l'attività del reparto di **Neurochirurgia** dell'azienda ospedaliera **Villa Sofia Cervello**, a **Palermo**.

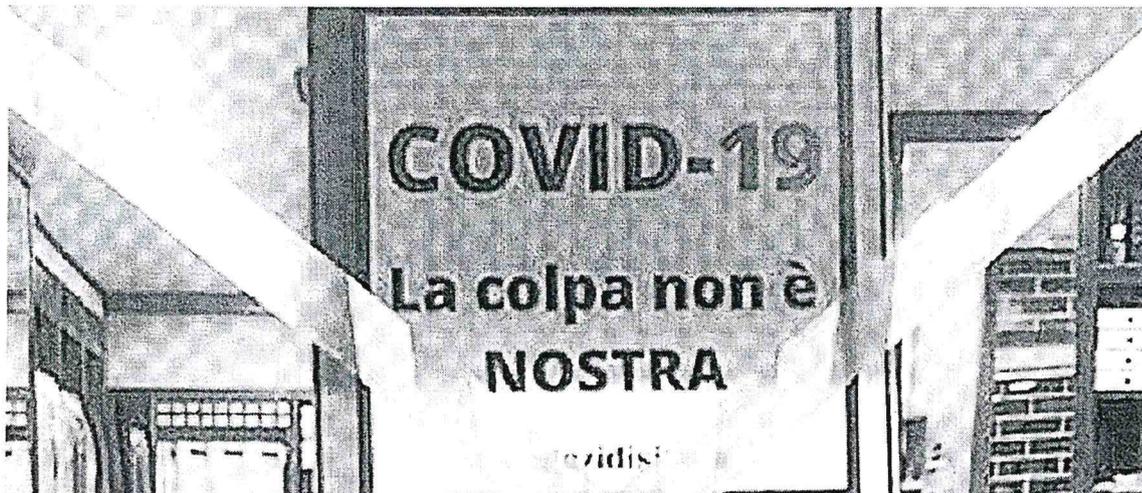
Già da ieri, **mercoledì 18 novembre**, sono ripartiti i ricoveri ordinari, quelli urgenti e le attività ambulatoriali anche in regime di Attività libero professionale intramuraria (Alpi).

L'attività del nosocomio palermitano era stata **sospesa in via cautelare** nei giorni scorsi a causa di alcuni casi di contagio da **Coronavirus** che si erano verificati tra i pazienti e gli operatori.

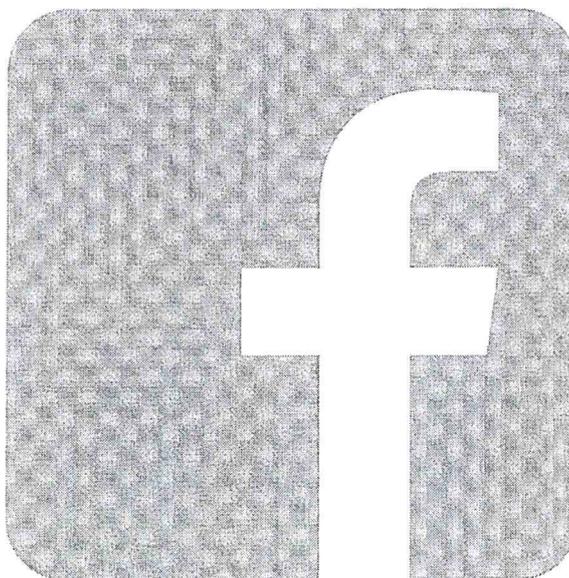
La sospensione era giunta in conformità ai protocolli prescritti in materia di rischio clinico e con l'intento di procedere alla **sanificazione** e alla **disinfestazione ambientale**.

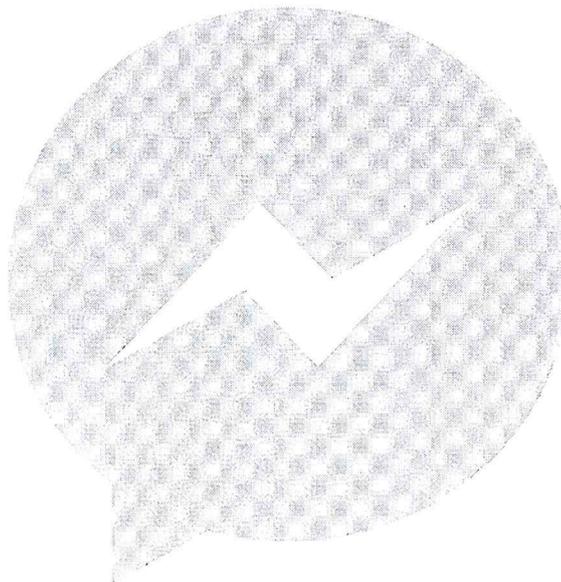
*Immagine di repertorio*

# Nuova ordinanza anti covid19 di Musumeci in Sicilia, negozi chiusi la domenica nell'isola



di Antonio Maria Casarubea | 19/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Siamo in una **fase di grande attenzione** e ho ritenuto di accompagnare le decisioni nazionali e regionali con un’ordinanza che ha l’obiettivo di sostenere i **primi segnali positivi**, evitando nei giorni domenicali e festivi le occasioni di assembramento che abbiamo visto in tante immagini pubblicate dai mezzi di comunicazione. Chiediamo a tutti uno sforzo nelle prossime importanti giornate”».

---

Leggi Anche:

**Covid19, prorogato per due settimane il divieto di stazionamento sul litorale di Palermo**

---

Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che questa sera ha adottato un’ordinanza destinata a limitare le occasioni di contagio nei giorni domenicali e festivi. Prevista la chiusura delle attività commerciali ad eccezione di farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e del domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento.

“Lo dobbiamo – prosegue il governatore – agli operatori della sanità che stanno dimostrando una capacità di intervento senza precedenti, ma lo dobbiamo anche a tutti gli operatori economici che stanno affrontando un momento difficile e, in definitiva, lo dobbiamo a noi stessi, perché bisogna ritornare a una vita il più possibile normale nei tempi che la pandemia impone”.

PUBBLICITÀ

“Ho sentito il ministro Speranza – riprende Musumeci – che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per **tutte le zone arancioni in Italia**, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione. Nel corso della telefonata avuta con l’assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate”.

---

Leggi Anche:

**Covid19, diventano dieci le zone rosse in Sicilia, nuova ordinanza di Musumeci ne istituisce altre cinque**

---

Il presidente della Regione annuncia che “nelle prossime giornate proseguiamo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l’adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie. Dobbiamo fare

tutti la nostra parte e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità”.

“Abbiamo recepito – conclude – le indicazioni provenienti dal nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei Comuni, con parametri oggettivi che portano all’adozione di misure da “zona rossa”. Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure. Ciò che non serve, lo dico con rispetto di ogni opinione, sono le polemiche che tendono a dividere le Istituzioni. Faccio mio il messaggio di unità del presidente Mattarella e voglio essere interprete, garantendo, come abbiamo fatto fin dall’inizio della emergenza sanitaria, decisioni che siano frutto di analisi e condivisione”.

## Articoli correlati

# quotidianosanità.it

Giovedì 19 NOVEMBRE 2020

## Covid. Sicilia, Fismu denuncia: "A Catania 7 laboratori su 8 inutilizzati per analizzare i tamponi e la Regione appalta i test ai privati"

***Per il sindacato la situazione è "sempre più fuori controllo, siamo prossimi ad essere il fanalino di coda in Italia per i tamponi e siamo in crisi anche per la buona organizzazione della campagna per i vaccini anti influenzali, perché insufficienti o distribuiti in modo disomogeneo". Criticità che, secondo il sindacato, dipendono anche da fatto che "non ci sono medici specialisti a dirigere i posti chiave della sanità in Sicilia".***

"Degli 8 laboratori presenti nella provincia di Catania solo 1, quello di Caltagirone sta operando per analizzare i tamponi per il Covid19. Il resto dei test viene scaricato sul Policlinico Universitario, con evidenti, e gravi, conseguenze, e ritardi, nei tracciamenti dei pazienti positivi". Lo denuncia, in una nota, **Cosimo Trovato**, coordinatore provinciale di Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti-Fismu Catania, sottolineando anche come "la parte pubblica si rivolga poi a laboratori privati (da pagare) per ridurre le attuali inefficienze, invece di attrezzare e attivare le strutture esistenti".

**I dirigente di Fismu segnala un'altra anomalia:** "A livello provinciale la gestione degli interventi sanitari per contrastare il Covid19 non è affidata a medici igienisti ed epidemiologi". Su questo punto, Trovato, (che ha anche già scritto in merito al direttore generale dell'Asp **Maurizio Lanza**) ricorda, "vista la gravità dell'epidemia, quanto sia sbagliato che non sia dia impulso al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria etnea, puntando su medici specialisti". "È superfluo sottolineare la delicatezza e l'importanza strategica del dipartimento alla luce dell'attuale pandemia che richiede specifiche competenze, non solo gestionali, e una seria organizzazione della sorveglianza sanitaria che assicuri efficacia e continuità di azione. Appare francamente singolare, quindi, al di là dei meriti e della qualità professionali, che sia un ingegnere a dirigere il dipartimento di prevenzione medica".

**"Ma non c'è da meravigliarsi della situazione catanese - stigmatizza Paolo Carollo**, segretario regionale Fismu - visto che anche il dirigente generale dell'assessorato alla salute è un ingegnere, mentre la dirigente generale del dipartimento delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico è una commercialista-revisore contabile. Sicuramente eccellenti professionisti, ma non ci sono medici specialisti a dirigere i posti chiave della sanità in Sicilia. Come sempre in Sicilia la farsa si accompagna alla tragedia".

**"La situazione è sempre più fuori controllo - conclude Carollo - siamo prossimi ad essere il fanalino di coda in Italia per i tamponi e siamo in crisi anche per la buona organizzazione della campagna per i vaccini anti influenzali, perché insufficienti o distribuiti in modo disomogeneo.** La realtà sanitaria nell'isola richiede urgentemente chiarezza e interventi a tutela della popolazione e dei medici che operano in prima linea. Si attivano e attrezzino tutti i laboratori pubblici per analizzare i test, invece di ricorrere ai privati, si avvii una fornitura adeguata di vaccini, si potenzino tutti i dipartimenti di prevenzione affidandoli a medici specialisti in tutta la regione. Si faccia subito tutto quanto necessario per contrastare davvero l'epidemia".

# Coronavirus, torna a pieno regime la Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia di Palermo

19 Novembre 2020



**È ripresa a pieno regime l'attività del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia di Palermo.**

Lo rende noto l'azienda sottolineando che già da ieri sono stati riattivati i ricoveri ordinari, urgenti e le attività ambulatoriali (anche in regime Alpi) che, per alcuni casi di contagio da coronavirus che si erano verificati in riferimento a pazienti e operatori, nei giorni scorsi erano stati sospesi in via cautelare, in conformità ai protocolli prescritti in materia di qualità del rischio clinico e al fine di espletare la sanificazione e la disinfestazione ambientale, effettuate come da procedura.

# Emergenza Covid. Ance Sicilia: Su appalti si va verso nuova Tangentopoli

Facebook

Twitter

Pinterest

Più...

19/11/2020 ECONOMIA &amp; LAVORO



Santo Cutrone

*“Nel clima di emergenza Covid, l'Italia e la Sicilia rischiano di andare incontro ad una nuova Tangentopoli. Siamo tutti d'accordo sul fatto che le gare d'appalto debbano essere aggiudicate nel più breve tempo possibile, ancora di più adesso che occorre superare l'emergenza economica provocata dalla pandemia e anche costruire un Paese più moderno. Però questo non significa rinunciare alla*

*trasparenza. Purtroppo i criteri imposti dal Decreto ‘Semplificazioni’, se a livello nazionale favoriscono i soliti noti che si stanno aggregando in mega gruppi rendendo più difficili i controlli, in Sicilia rischiano anche di riportarci indietro di quarant’anni, quando a decidere a tavolino le gare erano i boss mafiosi, anche al di fuori delle stazioni appaltanti”.*

Lo afferma **Santo Cutrone**, presidente di Ance Sicilia, che spiega i rischi: *“Espletare una gara fino a 5 milioni di euro con procedura negoziata chiusa, invitando 5, 10, massimo 15 imprese a libera scelta della stazione appaltante, senza che si conoscano prima i criteri adottati per la selezione delle aziende, le modalità di sorteggio e, soprattutto – fra una gara e l’altra – , se e come avviene la rotazione delle ditte iscritte all’albo di quell’ente, non solo rende eccessiva la discrezionalità della stazione appaltante e limita la concorrenza, ma crea anche le condizioni affinché le imprese invitate e qualcuno all’interno della Pubblica amministrazione possano mettersi d’accordo fra loro, esattamente come avveniva ai tempi di ‘Mani pulite”.*

*“Questo – **sottolinea Cutrone** – può comportare due conseguenze: che molti uffici tecnici delle stazioni appaltanti si rifiutino di bandire gare per non esporsi al rischio di finire, loro malgrado, sotto inchiesta, con ciò paralizzando, e non sbloccando, la realizzazione delle opere; e che le imprese sane, se invitate, non partecipino alla gara, in assenza della garanzia di trasparenza delle procedure”.*

L’Ance Sicilia, sempre impegnata contro scorciatoie e sotterfugi che alimentano l’illegalità a scapito del merito, fa appello, quindi, alla competenza legislativa concorrente della Regione in materia di appalti e chiede un deciso e immediato intervento del governo Musumeci, in particolare dell’assessore Marco Falcone, affinché negozi con il governo nazionale una pragmatica alternativa al DI “Semplificazioni” – per le gare di importo sotto la soglia comunitaria – che consenta in Sicilia, per arginare il rischio di infiltrazioni della mafia, di continuare ad applicare la legge regionale 13 del 2020 che, ancorché sub iudice della Corte costituzionale, è ancora vigente e contiene un criterio di aggiudicazione che garantisce procedure con massima trasparenza e rapidità.

*“Lo chiediamo – **ragiona il presidente di Ance Sicilia** – anche alla luce di un ambiguo parere del ministero delle Infrastrutture che, se da un lato conferma che il DI ‘Semplificazioni’ prescrive il ricorso alla procedura negoziata chiusa, dall’altro lato aggiunge che le stazioni appaltanti ‘possono’, motivando la scelta, adottare la procedura ordinaria aperta a tutte le imprese, purchè questo non diventi l’alibi per*

*perdere tempo, ma garantendo comunque il rispetto dei quattro mesi previsti dalla legge per aggiudicare presto la gara. Linea confermata da un parere del Dipartimento regionale tecnico. Dunque – aggiunge Cutrone – piuttosto che fornire una chiara indicazione da seguire, alle stazioni appaltanti vengono prospettati come entrambi validi due percorsi opposti. Ciò finisce con lo scaricare tutta la responsabilità sul libero arbitrio delle stazioni appaltanti o sulla voglia o meno dei funzionari di rischiare in prima persona. Ecco che, quindi, almeno in Sicilia occorre nell'immediato emanare un provvedimento vincolante che imponga alle stazioni appaltanti di applicare sin da subito la norma regionale, a garanzia di legalità e a tutela da combine e intrallazzi, e che, assieme a tutte le altre possibilità acceleratorie applicabili, assicuri rapidità alle gare nel rispetto delle tempistiche previste, dando così certezza di diritto a chi deve bandire le gare e alle imprese sane che vogliono partecipare ad un libero e trasparente mercato delle opere pubbliche”.*

*“Infine – **conclude Cutrone** – a quelle stazioni appaltanti che dovessero decidere di adottare la procedura negoziata chiusa, va chiarito di considerare gli avvisi di gara pubblicati sui siti istituzionali non una mera comunicazione di ipocrita trasparenza, ma come un invito alle imprese a partecipare in tempi rapidi anche organizzandosi in associazioni temporanee; e va imposto di tenere i sorteggi non in una chiusa stanza, ma collegati in videoconferenza con chiunque abbia interesse a verificare la regolarità dell'iter, e di rendere pubblici e trasparenti i criteri di rotazione e di invito/partecipazione delle imprese”.*

Tags: **Santo Cutrone**, **Santo Cutroone**

di Redazione

**Lascia un commento**

# I figli donano parte del fegato ai genitori: all'Ismett due "nuove" vite col trapianto

Entrambi i donatori sono stati dimessi dopo pochi giorni dall'intervento. Attualmente Ismett è la sola struttura in Italia ad aver mantenuto il programma attivo. Sul fronte Covid, 24 i posti letto di terapia intensiva a disposizione e diventeranno 30 entro la fine del mese

## Redazione

19 novembre 2020 16:52

L'emergenza Covid non ferma l'attività dell'Ismett. Sono due i trapianti di fegato da vivente su paziente adulto eseguiti nelle scorse settimane presso il centro palermitano. Attualmente Ismett è la sola struttura in Italia ad aver mantenuto il programma attivo e adesso, il centro palermitano è in procinto di potenziare il programma trapianto da vivente così da poter supplire alla carenza di donazioni che si è ulteriormente aggravata a causa della pandemia in corso.

Il programma da vivente è stato mantenuto attivo grazie a una vera e propria riorganizzazione dell'ospedale. Ismett è, infatti, in prima linea nella lotta contro la pandemia e ha già istituito al suo interno un intero reparto di Terapia intensiva esclusivamente dedicato ai pazienti affetti da Coronavirus.

## I trapianti

Negli ultimi due trapianti eseguiti, a donare una piccola parte del proprio fegato sono stati i figli che con il loro gesto hanno offerto una nuova possibilità ai loro genitori. Il trapianto da vivente è possibile grazie alla capacità del fegato di rigenerarsi e tornare in dimensioni normali, sia nel donatore che nel ricevente, nel giro di poche settimane. Entrambi i donatori sono stati dimessi dopo pochi giorni dall'intervento.

"Quanto eseguito all'Ismett di Palermo onora la sanità italiana nel suo momento più complesso - afferma Ruggero Razza, assessore regionale alla Salute - È la dimostrazione che tra tantissime difficoltà il mondo della ricerca e dell'alta attività clinica vanno avanti. Il trapianto del fegato da vivente effettuato in questi giorni o quello di utero, primo in Italia, eseguito tre mesi fa a Catania, assumono ulteriore importanza proprio per la difficile convivenza con la pandemia. È giusto ricordare che il rapporto con Ismett ed Upmc continua ad essere strategico anche nella gestione dell'epidemia in Sicilia. Nella prima fase dell'emergenza, come si ricorderà, siamo riusciti ad ottenere un approvvigionamento autonomo di dpi, adesso Ismett è parte attiva nella recettività ospedaliera Covid".

In Ismett l'attività di trapianto da vivente è un'opzione terapeutica possibile sia per il rene che per il fegato, sia nel caso di paziente adulto che paziente pediatrico. In totale, dall'inizio del programma da vivente, sono stati eseguiti 277 trapianti di rene e 161 di fegato.

"Ismett - sottolinea Salvatore Gruttadauria, direttore della Chirurgia Addominale su pazienti adulti - sta proseguendo la propria attività anche in questo momento così difficile per tutto il sistema sanitario. I nostri sforzi sono concentrati a dare risposte ai tanti pazienti che a noi si rivolgono mettendo in campo tutte le opzioni medico-chirurgiche a nostra disposizione. Considerata la straordinaria emergenza sanitaria, abbiamo deciso non solo di non sospendere il programma di trapianto da vivente ma anzi pensiamo adesso di potenziarlo ulteriormente così da poter dare risposte concrete ai tanti pazienti in lista di attesa".

## Ismett in prima linea nella lotta al Covid 19

Sono già 24 i posti letto di terapia intensiva messi a disposizione per i pazienti affetti da Covid 19 che diventeranno 30 entro la fine del mese e 40 se sarà necessario. "Lo sforzo organizzativo di Ismett e Upmc e il grande impegno di tutto il personale - spiega Angelo Luca, direttore di Ismett - ha reso possibile continuare ad offrire cure di alta specialità ai tanti pazienti che si rivolgono all'Istituto per i trapianti, per la chirurgia oncologica e la cardiocirurgia e contemporaneamente curare i malati più gravi affetti da Covid". "Sono attualmente 10 i pazienti con grave insufficienza respiratoria che vivono grazie all'Ecm (polmone artificiale), 9 nella terapia intensiva Covid ed 1 in quella non Covid. Per fare questo l'Istituto è stato suddiviso in due aree indipendenti. Il modello di rete territoriale con la possibilità di trasferire i pazienti da un centro all'altro a seconda della intensità delle cure necessarie, e l'interazione continua tra tutti i professionisti del territorio a cominciare dagli anestesisti - continua Angelo Luca - consente di gestire al meglio i posti letto di una terapia intensiva di secondo livello che dispone dei più avanzati sistemi di cura per i pazienti Covid più gravi che infatti attualmente occupano solo 15 dei 30 posti letto disponibili".

# In Sicilia il Tavolo permanente della Salute, siglato protocollo da assessore Razza e sindacati

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)

19/11/2020 SALUTE



Ruggero Razza

Un tavolo permanente della Salute per elaborare proposte, individuare nuove strategie di sviluppo e monitorare la sanità siciliana. E' quanto previsto dal protocollo firmato a Palermo dall'assessore **Ruggero Razza** e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente **Alfio Mannino**, **Sebastiano Cappuccio** e **Claudio Barone** e dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, rispettivamente Maurizio Calà, Alfio Giulio ed Antonino Toscano.

Il documento che istituisce il 'Tavolo', richiamando in particolare l'allungamento dell'aspettativa di vita dei siciliani, prevede una sinergia tra assessorato e parti sociali anche nell'elaborazione delle *"proposte inerenti la programmazione delle politiche sanitarie e la promozione di azioni e campagne comuni su obiettivi specifici finalizzati al miglioramento, dell'accessibilità e all'efficienza ed efficacia dell'offerta sanitaria"*. Fra gli obiettivi del nuovo organismo, ovviamente, c'è il monitoraggio sulle condizioni di salute delle persone fragili, a partire dagli anziani,

dei soggetti affetti da patologie croniche, da disabilità e non autosufficienza, per immaginare anche eventuali proposte di modifica del funzionamento territoriale delle strutture e dei servizi sanitari. Al 'Tavolo' – che si riunirà trimestralmente ed è istituito con un decreto assessoriale – oltre ai rappresentanti dell'assessorato e dei sindacati siederanno anche i delegati delle nove Asp.

Nel corso dell'incontro è stato affrontato anche il tema dell'emergenza Coronavirus ed in particolare delle criticità nelle case di riposo ed rsa. Già dalla scorsa primavera, la Sicilia si è dotata di un vademecum relativo proprio a questo tipo di strutture riservate prevalentemente agli anziani, così si è convenuto di integrare ed aggiornare il documento con interventi mirati per facilitare le relazioni tra gli ospiti delle strutture e loro le famiglie. Si è stabilito, infine, di verificare l'applicazione delle regole del vademecum anche attraverso l'attivazione di controlli mirati da parte delle Asp.

I sindacati ed i vertici dell'assessorato si riuniranno già la prossima settimana per ulteriori verifiche sull'emergenza Covid 19.

Tags: **Claudio Barone**, **Ruggero Razza**, **Sebastiano Cappuccio**